



Il Mondiale dei record

Piacenza 2009 sarà ricordato come il Mondiale dei grandi numeri e, quando un Mondiale incontra i grandi numeri, è senza dubbio un Mondiale di incredibile fatica. Agli organizzatori e ai tanti operatori che, in silenzio, hanno lavorato per l'evento va il plauso dei tanti che questo evento lo hanno vissuto da spettatori e da allevatori.

Così, a poche ore dal ritorno a casa, rimangono negli occhi le immagini più belle di questi Mondiali: i tanti uccelli esposti e l'ottimo livello raggiunto, i soggetti particolari che non si vedono nelle altre manifestazioni, le ibridazioni affascinanti, le nuove mutazioni che hanno attirato l'attenzione di tanti allevatori e visitatori.

Il colpo d'occhio era perfetto, con fiori rossi e bianchi (lo stemma comunale di Piacenza), disposti attorno ad un laghetto e a un ponticello che ricreavano un

***Una grande
vittoria
organizzativa***



angolo di natura. Molto apprezzate anche le riproduzioni in dimensioni reali, all'ingresso della mostra, dei progenitori dei nostri amici alati, oggetto di tante foto ricordo.

Questi sono solo alcuni dei particolari che hanno fatto da sfondo all'evento, ma ce ne sono altri che hanno attirato l'attenzione, prima di tutto il piacere di vedere che il numero delle nazioni presenti si arricchisce sempre più. Oltre alle storiche Belgio, Olanda, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Austria, Grecia, Cipro, Portogallo (quest'ultima sede della prossima edizione del Mondiale), hanno destato interesse Malta, Turchia, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Irlanda e Gran Bretagna, dalla quale ci si aspetta una sempre maggiore partecipazione, visti i tanti e ottimi allevatori presenti nell'isola britannica. Vedere su alcune gabbie la Union Flag (la bandiera del Regno Unito) fa sempre un certo effetto,



anche se da loro le mostre sono organizzate diversamente, motivo per cui gli Inglesi non partecipano in massa ai Mondiali.

Presenti le delegazioni di Argentina, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Croazia, Israele, Polonia, Serbia, Repubblica Ceca. Alla fine è giunta anche la notizia interessante che il Marocco entra a far parte della C.O.M. e che la Corea del Sud, in visita ufficiale, si è proposta.

L'apertura a nuove realtà nazionali non può che far piacere, la divulgazione in nuovi Paesi di questa nostra passione e del mondo che la circonda è sintomo di vitalità, di crescita di un settore che costituisce un microcosmo economico tale da generare anche posti occupazionali soprattutto nel settore dell'indotto



parallelo (gabbie, mangimi, ecc.), senza dimenticare l'aspetto relativo alla pet-therapy che non va assolutamente trascurato. Da segnalare, tra le note positive, la presenza in mostra di bambini, anziani, signore, famiglie e non soltanto di appassionati ed espositori.

Questa è l'aria che si è respirata per tre giorni, un misto di interesse per l'acquisto di nuovi soggetti, per lo studio di particolari caratteristiche di quelli esposti, di una vittoria annunciata e di una insperata, di ottime valutazioni, di qualche gaffe da parte dei giudici e di qualche interesse mal celato, aspetti che, come sempre, contornano ogni mostra e sui quali bisogna prodigarsi sempre più, al fine di correggerne gli aspetti più deleteri, se non si vuole che il giocattolo si rompa e se, soprattutto, si mira alla crescita del numero degli allevatori in Italia e nel mondo.

Certo anche qualche aspetto negativo c'è stato, seppur marginale in confronto all'importanza dell'evento. Lo citiamo come testimonianza, come crescita e correttivo per altre manifestazioni future e soprattutto per non incensarci troppo da soli: le lunghe attese in coda per l'entrata, le code per lo sgabbio pilotato, qualche immancabile furto. Prevenire tali inconvenienti si può: qualcuno sottolineava l'opportunità di avere transenne e code più regolari agli ingressi e altri lanciavano l'ipotesi che non fossero gli allevatori a sgabbiare, ma i convogliatori, dando possibilità di istituire un servizio ad hoc, che avrebbe permesso ai tanti allevatori che abitano a chilometri e chilometri di distanza dal luogo dell'evento di tornare a casa in orari decenti, più consoni anche ai tempi non certo clementi nei quali si svolgono queste manifestazioni.

I convogliatori incaricati avrebbero tutto il tempo di controllare e predisporre i rientri, gli scambi di soggetti acquistati in mostra, dando mandato ai Raggruppamenti di incaricarsi del tutto e offrendo anche un servizio agli allevatori. È una proposta e come tale va valutata, sortita mentre in coda si aspettava il proprio turno fra spintoni e furbate all'italiana e quella paura di non rientrare in possesso di tutti i soggetti, ma questa è la solita situazione presente in tutte le mostre e non solo nel mondiale.

Un altro aspetto è quello relativo alla mostra scambio. Certo era ben organizzata secondo gli schemi consueti, anche



se la presenza di tanti allevatori era preven-
tibile.

Sarebbe bello, invece, avere mostre con stand e spazi circoscritti agli allevatori e non più tavolate da feste di paese: un tocco di raffinatezza che qualificerebbe meglio gli allevatori, oltre che salvaguardare i soggetti esposti, evitando spinte, pedate e quella calca talvolta intollerabile. Certo un'organizzazione di questo tipo avrebbe richiesto una spesa maggiore, ma il cambiamento passa anche dalla capacità di dare un significato più fieristico e meno da mercato alle mostre scambio, valorizzando i soggetti esposti.

Un aspetto segnalato da alcuni allevatori è quello relativo alla necessità di avere interpreti a disposizione per comunicare con i rappresentanti delle varie realtà nazionali, per avere notizie certe sugli allevatori presenti e su eventuali acquisti di soggetti esposti. Qualche euro dato a giovani studenti interpreti avrebbe fatto anche piacere per tre giorni di manifestazione.

E poi un Mondiale è un Mondiale e, come tale, sede di incontro fra giudici,

Commissioni tecniche e allevatori. Come sarebbe stato interessante creare una serie di incontri tra gli stessi in apposite riunioni brevi, con un botta e risposta, sulle varie categorie di soggetti esposti. Anche questa iniziativa sarebbe stata gradita, approfittando anche dell'occasione offerta dalla chiusura anticipata alle sei della mostra e sfruttando due ore per incontrarsi.

Se l'indicazione alla quale si tende sempre più è quella di avere poche e qualificate mostre a livello internazionale e mondiale, necessario appare il salto che le stesse devono fare in termini di mostre fieristiche di settore, prevedendo anche incontri specifici e non solo mostra mercato.

Una novità che ha fatto invece tanto piacere è quella di aver visto che il servizio di controllo e vigilanza all'interno degli stand era assicurato dalla presenza della Guardie Ecologiche FOI: tutto ciò premia il grande lavoro che, da anni, la nostra Federazione sta svolgendo in termini di rapporti con le Istituzioni e di affermazione del suo ruolo di ente di protezione ambientale.

Notevole anche la presenza con un proprio spazio espositivo dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, impegnato da tempo in studi e ricerche di carattere ornitologico in collaborazione con la Federazione.

In generale, un plauso va all'ottima organizzazione di questo Mondiale: i numeri l'hanno fatta da padrone e il lavoro organizzativo è stato tanto. Alla F.O.I. alla C.O.M, all'Associazione di Piacenza e ai tanti allevatori che per più giorni hanno prestato il loro lavoro va di nuovo il grazie per averci fatto vivere il Mondiale dei record, un Mondiale che l'Italia ha vinto sia in termini di vittorie, sia in termini organizzativi. Con Piacenza 2009 si archivia una pagina bella della nostra storia F.O.I..

Arrivederci in Portogallo, Paese in via di espansione dal punto di vista ornitologico, dove si rilancerà la sfida a Belgio e Olanda, grandi Paesi con grandi allevatori, da sempre nostri leali rivali in campo ornitologico.

Testo di Enzo Valori
Foto di Redazione

